

LE INTERVISTE

IL MINISTRO MASTELLA

«Magari fosse solo
colpa dell'indulto»

di ANGELO AGRIPPA

■ A pagina 2

L'INTERVISTA

Mastella: sarei più sereno se fosse colpa mia e dell'indulto*Il Guardasigilli: «Pecoraro Scanio ora si dice contro, ma è stato tra i primi a volerlo»***NESSUN RIPENSAMENTO**

Il guardasigilli Clemente Mastella non ritiene che la lunga scia di sangue che si sta riversando su Napoli e la Campania possa essere collegata al provvedimento di indulto che ha rimesso in libertà circa millecinquacento detenuti campani

NAPOLI — Ministro Mastella, altri morti ammazzati nel napoletano. Come il trillo di una sveglia, ecco che tutti tornano a darle addosso a causa dell'indulto.

«Sta diventando una canzone. Un ritornello triste. Sa cosa le dico?»

Cosa?

«Volesse il cielo che fosse colpa dell'indulto. Che tutto quanto sta accadendo a Napoli avesse una causa individuata. Ovvero, una causa evidente. Fosse pure l'indulto, sarei più sereno. Lo giuro».

Lei, invece, ritiene che l'indulto non abbia concorso ad incentivare la lunga striscia di omicidi di camorra e la guerra tra clan?

«E cosa c'entra con l'omicidio di Pozzuoli? Un ragazzo di sedici anni che accoltella un suo coetaneo per gelosia. Capisce? L'accoltella e lo uccide. Mi sa dire lei cosa c'entra l'indulto con tutto questo?».

Forse non con l'episodio di Pozzuoli. Tuttavia, molti dei pregiu-

dicati e degli affiliati ai clan, vittime e protagonisti delle mille faide che insanguinano le strade di Napoli e dintorni, hanno usufruito dei benefici del provvedimento votato dal parlamento.

«Appunto, votato dal Parlamento. Non solo da Mastella. Ricordiamolo che l'indulto è stato votato da due terzi del Parlamento, compresa Udc e Forza Italia, con l'astensione al Senato di parte di An. Senza contare chi, nella maggioranza attuale, si è fatto addirittura acceso paladino dell'indulto».

Con chi ce l'ha?

«Non ho voglia di far polemiche. Anche per-

ché la situazione napoletana è davvero drammatica e la politica dovrebbe mettersi a studiare per trovare soluzioni invece di dividerci. Certo, non fa piacere vedere l'amico Pecoraro Scanio che si agita contro l'indulto dopo essere stato tra i primi e tra i più accesi sostenitori del provvedimento. E poi, si continua a fare confusione sulle cifre del Dap».

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha infatti precisato che non sono ottomila i detenuti napoletani che hanno usufruito dello sconto di pena, ma 1321. Mentre in tutta la Campania sono 2713 coloro che hanno beneficiato degli effetti dell'indulto.

«Qualcuno, invece, preferisce strumentalizzare e gioca ad ingigantire, a gonfiare i dati. Cifre alla mano, le dico che l'anno scorso eravamo alle prese con lo stesso allarme criminalità. Anzi, le dimensioni reali erano analoghe se non lievemente peggiori di quelle attuali. Il governo Berlusconi si inventò i poliziotti di quartiere. Ma ci volle poco perché tutti i cittadini si rendessero conto che non cambiava nulla».

Ora la disputa politica dall'indulto sta scivolando poco per volta sulla possibilità di ricorrere all'impiego dell'esercito a Napoli.

«Altroché, se la mozione va al Senato rischia di passare. Hanno voglia di abbaiare alla luna. L'Esercito a Napoli significa liberare i carabinieri, per esempio, dal servizio di vigilanza davanti al consolato americano e impiegarli nell'azione di contrasto alla criminalità. Significa riposizionare efficacemente uomini delle forze dell'ordine nella strategia an-



«L'Esercito
a Napoli?
Se la mozione va
al Senato rischia
di essere
approvata»

ti-clan. Non significa di certo utilizzare l'esercito contro la camorra. I clan vanno combattuti dalle forze di polizia, non dai soldati».

Tuttavia, il clima politico resta teso. E il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è tornato a dirsi angosciato. Mentre il premier Romano Prodi ha annunciato che domani sarà a Napoli.

«L'errore più rischioso che possiamo commettere è quello di dividerci. L'unità delle forze politiche, in questi casi, è necessaria. È indispensabile anche per agire meglio e più efficacemente contro il crimine organizzato e i continui episodi di violenza. Occorre intervenire su due fronti: quello repressivo e l'al-

tro, dell'impegno pedagogico. Perché il problema non è rappresentato soltanto dall'episodio criminoso in sé. L'aggressiva reazione dei familiari di chi viene arrestato nei confronti degli agenti di polizia non è un fatto normale. Tutt'altro. È la spia di un malessere sociale che va studiato e affrontato».

La sindaca di Napoli, Rosa Russo Iervolino, nel corso della tavola rotonda dell'Anci di Bastia Umbra ha illustrato la situazione critica di Napoli. Ha anche spiegato come la reazione dei familiari dei boss arrestati sia dettata soprattutto dall'esigenza di difendere chi, in qualche modo, rappresenta l'unica fonte di sostentamento del nucleo familiare, piuttosto che scaturire da una incondizionata adesione al crimine.

«Non sono d'accordo. Non esistono giustificazioni in questo senso. Faremmo un grosso errore se ragionassimo per sociologismi al cospetto di chi sceglie, comunque, di porsi contro lo Stato e a favore di chi delinque, ancorché possa trattarsi di un parente, di un figlio o di un marito».

Angelo Agrippa